

**Fuoril(u)ogo**

**Roma | La Porta Magica 2025**

**02**

# **LA PORTA MAGICA**

**FuoriL(u)ogo** è una collana geografica indipendente, pubblicata a cadenza irregolare da un gruppo di ricercatrici e ricercatori uniti dal desiderio di sperimentare modalità dissonanti di fare ricerca sul campo. La collana raccoglie resoconti sintetici di attività che ibridano approcci, metodi e linguaggi, offrendo una visione di una geografia divergente, ludica e creativa. In questo modo, FuoriL(u)ogo non si interroga su cosa sia o meno la geografia, preferendo esplorare ciò che geografe e geografi possono fare

Cantiere di redazione: Panos Bourlessas, Cecilia Pasini, Matteo Puttilli (Università di Firenze), Michelangelo Carraro, Valentina Mandalari, Marco Picone, Giacomo Spanu (Università di Palermo), Isabelle Dumont, Giulia Oddi, Daniele Pasqualetti (Università di Roma Tre)

Questo volume è curato da: Isabelle Dumont, Giulia Oddi, Daniele Pasqualetti

Hanno partecipato alla scrittura: Panos Bourlessas, Isabelle Dumont, Valentina Mandalari, Giulia Oddi, Cecilia Pasini, Daniele Pasqualetti, Marco Picone, Matteo Puttilli, Giacomo Spanu

© 2025

Università di Firenze – Palermo – Roma Tre

Edito e pubblicato a Roma

ISBN 9791224301295

ISBN web 9791224301301

Finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU, Missione 4 Componente 1  
CUP F53D23005700006

PRIN 2022SJPJYM – The city, outdoors. Learnings and practices for a more sustainable and sociable city through urban green spaces



Finanziato  
dall'Unione europea  
NextGenerationEU



Ministero  
dell'Università  
e della Ricerca



Italiadomani  
PIANO NAZIONALE  
DI RIPRESA E RESILIENZA



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE  
SAGAS  
ARCHITETTURA, GEOLOGIA,  
ARTE E SPACIOLOGIA



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PALERMO



Roma Tre

DIPARTIMENTO DI  
STUDI UMANISTICI

**Fuoril(u)ogo**

**LA PORTA MAGICA**

# INDICE

Sebbene il progetto editoriale abbia una natura collettiva, i testi nelle differenti sezioni sono da riconoscere come segue:

“Dove porta questa porta?” di Giacomo Spanu

“Quel che faccio è per formare, non performare” di Daniele Pasqualetti

“Linguaggi simbolici” di Valentina Mandalari

“Lì dove si incrociano le vie” di Giulia Oddi

“Stare in piazza” di Cecilia Pasini

“Top e flop dell’interazione sul campo” di Isabelle Dumont

“Plasmare il flusso” di Panos Bourlessas

“A chi importa di sbagliare?” di Matteo Puttilli

“Il potere del gioco” di Marco Picone

“Roma, 7 novembre 2024” e gli altri testi sparsi nel diario sono da attribuire a Giulia Oddi. “Entrare nella Porta Magica” è a cura di Isabelle Dumont e Daniele Pasqualetti. Nella metodologia, il paragrafo “Dal dove all’altrove” è di Daniele Pasqualetti e il paragrafo “Performance: il percorso verso la porta magica o l’atto di restituzione creativa?” è di Isabelle Dumont

Tutte le fotografie sono a cura del collettivo “FuoriFuoco”

Un grazie speciale a tutte le persone che hanno scelto di partecipare al gioco, rendendo possibile l’esistenza di questo volume

## **INTRODUZIONE** **7**

## **PREPARAZIONE** **19**

DOVE PORTA QUESTA PORTA? 26

QUEL CHE FACCIO È PER FORMARE, NON PERFORMARE 31

LINGUAGGI SIMBOLICI 33

LÌ DOVE SI INCROCIANO LE VIE 37

## **INTERAZIONE** **43**

STARE IN PIAZZA 51

TOP E FLOP DELL’INTERAZIONE SUL CAMPO 52

PLASMARE IL FLUSSO 57

A CHI IMPORTA DI SBAGLIARE 59

IL POTERE DEL GIOCO 64

## **RE-INTERPRETAZIONE** **67**

## **METODOLOGIA** **83**

## **BIBLIOGRAFIA** **93**

## **FuoriFuoco** **97**

**METODOLOGIA**

## DAL DOVE ALL'ALTROVE

Il rione Esquilino di Roma rappresenta un esempio paradigmatico di stratificazione storica e trasformazione urbana. La sua evoluzione riflette dinamiche complesse di costruzione e ricostruzione dello spazio urbano riconducibili ai concetti di territorializzazione, reificazione e produzione simbolica del territorio. Le recenti letture interpretative lo descrivono come un territorio "plurale" (Carbone e Di Sandro, 2020) o "polisemico" (Banini, 2019), soggetto sia a processi di commoning sia a fenomeni di estrattivismo neoliberista e overtourism.

Dal punto di vista storico, il toponimo "Esquilino" risale almeno al VI secolo a.C., l'area fu riconosciuta come V regione urbana in età augustea. Dopo un lungo periodo di marginalizzazione durante il Medioevo e l'età moderna, l'Esquilino acquisì centralità nel contesto della Roma post-unitaria. Il quartiere assunse la conformazione attuale a seguito dell'intensa attività di ristrutturazione urbana promossa dopo il 1870, secondo logiche architettoniche assimilabili al "risanamento" parigino haussmanniano. In tale quadro, l'Esquilino venne concepito come quartiere borghese, progettato per le nuove amministrazioni sabaude e realizzato secondo un impianto razionale e modernista, fortemente condizionato però dalla prossimità con la stazione Termini che lo rese da subito permeabile a rapide trasformazioni sociali.

Nel secondo dopoguerra, e in particolare dagli anni Cinquanta, l'Esquilino fu investito da un progressivo spopolamento, in linea con i processi di rifunzionalizzazione del centro storico. Tale calo demografico raggiunse il 67% nel 2001 rispetto ai valori del 1951 (Banini, 2019). Questo vuoto venne progressivamente colmato da flussi migratori internazionali, soprattutto di provenienza asiatica (bengalese, pakistana, cinese), che ne trasformarono il tessuto sociale e commerciale. Il quartiere iniziò così a essere percepito come la "Chinatown" romana, con un'economia fondata sull'ethnic business e un paesaggio linguistico e culturale fortemente diversificato (Carbone e Di Sandro, 2020).

Al centro del quartiere sorge piazza Vittorio Emanuele II, la piazza più grande di Roma, seconda solo a piazza San Pietro al Vaticano (Lucarini, 2017). Piazza Vittorio raccoglie e incarna tutta l'ambivalenza

dell'Esquilino, infatti è considerata "il luogo simbolo dell'immigrazione della città di Roma" (Coletti e De Rosa, 2016, p. 85). Si tratta di uno spazio pubblico conteso, in perenne conflitto tra l'essere rappresentato come un luogo degradato e corrotto dalla presenza straniera, o come un contesto di integrazione, melting pot culturale e multiculturalità (Carbone e Di Sandro, 2020).

## PERFORMANCE: IL PERCORSO VERSO LA PORTA MAGICA O L'ATTO DI RESTITUZIONE CREATIVA?

### PREMESSA

La decisione di modificare il tipo di performance nasce dall'esigenza di diversificare le modalità di interazione con il pubblico e di sperimentare una pluralità di strumenti espressivi. Per questo motivo, nella piazza sono state proposte diverse attività, coinvolgendo anche elementi architettonici e luoghi specifici dello spazio urbano. In questa sede, ripercorreremo brevemente le prime due esperienze, per poi concentrarci sulla terza – la Porta Magica – oggetto centrale di questa riflessione. Concluderemo con una nota sulle rappresentazioni grafiche emerse al termine dell'esperienza.

### LE PRIME DUE PERFORMANCES

La prima esperienza consisteva in un gioco di mimo che coinvolgeva una o più persone, un gruppo di spettatori (parte del gruppo partecipante) e i passanti. Si è svolta nella parte centrale della piazza, dove l'arredo urbano favorisce l'aggregazione. La seconda performance ha visto protagonisti dei parkouristi – di più generi –, impegnati in un'interazione visiva dinamica con il pubblico. Le due sequenze, realizzate a distanza di qualche settimana, si sono svolte in diversi micro-spazi: la zona centrale, le aiuole e la fontana situata lungo l'asse principale della piazza.

In entrambe le esperienze, non si è cercato un contatto diretto con i passanti: gli interpreti non hanno interagito verbalmente, ma hanno puntato tutto sulla forza evocativa della loro presenza e della performance stessa (Dumont, Oddi e Pasqualetti, 2025).

### LA TERZA PERFORMANCE: LA PORTA MAGICA

La terza esperienza, fulcro di questo contributo, ha previsto un'interazione più esplicita con il pubblico. I partecipanti venivano avvicinati, informati sul progetto e invitati a prendere parte a un gioco interattivo. Seguendo un percorso segnato da simboli alchemici – alcuni autentici, altri inventati – disegnati sul pavimento, si giungeva alla cosiddetta "Porta Magica". Una volta raggiunta la "nostra" porta (una costruzione precaria fatta di materiali leggeri), veniva raccontata la storia della vera Porta Magica, conosciuta anche come Porta Alchemica, Porta dei Cieli o Porta Ermetica. È importante precisare che la vera Porta Magica è inaccessibile, poiché protetta da un recinto e collocata in una posizione defilata rispetto al normale percorso pedonale. Inoltre, come segnalato da diversi partecipanti al nostro gioco, la sua presenza non è adeguatamente indicata. Molti, infatti, hanno ammesso di ignorarne completamente l'esistenza. Infine, l'incontro si concludeva con una domanda: "Dove vorresti che questa porta ti portasse? Ce lo puoi disegnare?" Questa doppia sollecitazione mirava a stimolare sia l'immaginazione sia la creatività sensibile, evitando strumenti più rigidi come questionari o interviste. Ai partecipanti venivano forniti fogli bianchi (formato A4), pennarelli e tempo illimitato. Per noi, l'obiettivo era aprire il campo dei possibili.

### DISEGNI, EMOZIONI E GEOGRAFIE IMMAGINATIVE

L'approccio metodologico si ispira alle prime "mappe mentali" sviluppate dai geografi anglosassoni negli anni Sessanta e Settanta, in particolare nell'ambito della geografia della percezione (Lynch, 1960; Gould e White, 1974; Downs e Stea, 1977). I disegni raccolti spaziano da rappresentazioni spaziali a composizioni grafiche con scritte, fino a testi puri. In tutti i casi, si attinge ai principi della semiologia grafica per esprimere dimensioni soggettive, emotive e sensibili dello spazio, della realtà o della fantasia. Alcuni disegni evocano luoghi reali, come Amsterdam, arricchiti da elementi figurativi. Altri si muovono nella dimensione del mito: in un caso, la porta magica conduce alla leggendaria porta di El Dorado, un luogo simbolo di ricchezza e mistero. Come spesso accade con le leggende, un fondo di realtà persiste (Fichera e Reina de Jancour, 2018). Altri ancora esprimono desideri profondi

o utopici: “Questa porta potrebbe trasportarci verso mondi paralleli, terre sconosciute dove tutto è da costruire... senza ripetere gli stessi errori” (trad. I.D.), oppure “Potrebbe portarci in un mondo perfetto dove ritrovare chi ci è caro” (trad. I.D.). In un caso, il disegno sembra un omaggio a una persona scomparsa: al centro della porta si legge chiaramente “Nonna Lilla”.

Questi esempi mostrano come alcune persone abbiano vissuto l’esperienza come un momento privilegiato di riflessione, un’occasione per fissare e condividere pensieri intimi con sconosciuti, trasformati in “traghettatori” di messaggi personali. Emblematico è il caso di un signore che, invece di disegnare, ha preferito scrivere un pensiero del momento (si veda p. 69).

#### NOTA CONCLUSIVA: STRUMENTI SENSIBILI PER LEGGERE LO SPAZIO

Questa esperienza sottolinea l’opportunità in alcune situazioni di utilizzare strumenti sensibili – visivi, sonori, tattili – per cogliere le percezioni e le esperienze delle persone. Un esempio illuminante è il lavoro di É. Olmedo relativo alle donne-lavoratrici di un quartiere povero di Marrakech. Durante un soggiorno di diversi mesi, la geografa ha chiesto alle sue interlocutrici di realizzare mappe cucite con fili, nastri, stoffe e bottoni, per rappresentare il loro spazio vissuto e le emozioni ad esso legate. Olmedo ha così individuato nella “mappa sensibile” uno strumento capace di fondere l’essere delle partecipanti con la necessità di sentire e rappresentare i loro vissuti. In una di queste mappe, la legenda include voci come “polo domestico” od “oppressione di genere”, mentre il luogo di lavoro è simbolizzato con un bottone da ricamo tradizionale. Come afferma l’autrice: “La creazione di una mappa di questo tipo è l’unico modo per rappresentare uno spazio ricco di emozioni. I dati su cui si basa sono le esperienze delle donne, i loro racconti e le loro percezioni.” (Olmedo, 2011, s.p.)

La dimensione creativa costituisce sicuramente una via fertile per avvicinare la geografia al pubblico. Allo stesso tempo, arricchisce la disciplina, aiutando a cogliere aspetti dello spazio vissuto che sfuggono agli strumenti convenzionali.





Banini, T. (2019) (Ed.). *Il rione Esquilio di Roma*. Roma: Edizioni Nuova Cultura.

Carbone, V., Di Sandro, M. (2020) (Eds). *Esquilino, Esquilini. Un luogo plurale*. Roma: Roma TrE-Press.

Coletti, R., De Rosa, S. (2016). *L'Orchestra di Piazza Vittorio, ovvero: la world music alla romana*. *Geotema*, 50, 85-91.

Downs, R. M., Stea, D. (1977), *Maps in minds: Reflections on cognitive mapping*, New York: Harper & Row.

Dumont, I., Oddi, G., Pasqualetti, D. (2025). Contributi per 'riperfor-  
mare' lo spazio pubblico. il caso di analisi di piazza vittorio a Roma.  
In S. Benetti, S. Cerutti, G. Pettenati (Eds), *Geografia e patrimonio*  
(517-524), Firenze: Società di Studi Geografici.

Fichera, A., Reina de Jancour, M. (2018). *Il mito di El Dorado. Struttu-  
ra del mito e cronologia delle spedizioni*. Roma: ASEQ.

Gould, P., White, R. (1974). *Mental Maps*, Harmondsworth: Penguin.

Lucarini, C. (2017). *La porta magica di Roma: le epigrafi svelate*. Edi-  
zioni Nuova cultura.

Lynch, K. (1960). *The Image of the City*. Cambridge: MIT Harvard  
University Press.

Olmedo, É. (2011). *Cartographie sensible, émotions et imaginaire*. In  
*visionscarto* (<https://www.visionscarto.net/cartographie-sensible>).

Olmedo, É. (2015). *Cartographie sensible. Tracer une géographie du  
vécu par la recherche-création*. Thèse de doctorat en géographie:  
Université Paris 1.

## 02 Roma | 2025 | La Porta Magica

© 2025

Università di Firenze – Palermo – Roma Tre  
Edito e pubblicato a Roma

Versione web: [www.xxxx.it](http://www.xxxx.it)

Si consentono la riproduzione parziale o totale dell'opera a uso personale dei lettori e la sua diffusione per via telematica, purché non a scopi commerciali e a condizione che questa dicitura sia riprodotta

Gli autori difendono la gratuità del prestito bibliotecario e sono contrari a norme o direttive che, monetizzando tale servizio, limitino l'accesso alla cultura.

Gli autori e l'editore rinunciano a riscuotere eventuali royalties derivanti dal prestito bibliotecario di quest'opera

ISBN 9791224301295

ISBN web 9791224301301

ISBN 9791224301295  
ISBN web 9791224301301